

STEFANO
FASSINA*Stefano Fassina*

L'EDITORIALE

DRAMMA
IN DUE ATTI

La situazione economica e sociale europea è grave. La Germania è in condizioni decisamente migliori ma non è un'isola. È legata a doppio filo al destino degli altri Paesi euro. La finanza pubblica e l'inflazione preoccupano i mercati finanziari e i banchieri centrali. Il lavoro e i redditi angosciano i mercati riionali. I governi di centrodestra, concentrati sui primi e dimentichi dei secondi, portano la Ue e l'euro fuori strada.

Il governo italiano è a rimorchio. Una nave senza nocchiere e senza bussola nella tempesta. L'economia reale ferma e la finanza pubblica fuori target. Non è vero che "i conti sono a posto". La colpa non è soltanto del governo Berlusconi. Ma, il governo Berlusconi è colpevole. Sin dalla primavera del 2008 ha navigato a vista tra l'attuazione di promesse demagogiche, la difesa di rendite e la martellante propaganda sulle migliori condizioni dell'Italia rispetto agli altri Paesi europei.

Oggi siamo in emergenza. Per provare a rassicurare i mercati e a farsi un curriculum da eroe della patria per il dopo-Berlusconi, il ministro Tremonti ha fissato il sostanziale pareggio del bilancio pubblico per il 2014. Non è un obiettivo "imposto" dalla Ue. Il Patto di Stabilità rafforzato, ancora in discussione al Parlamento europeo, lascia spazi di manovra. Il Documento di Economia e Finanza lo riconosce e indica che il pareggio di bilancio al 2014 è «più che in linea con quanto concordato in sede europea». L'ultimo Rapporto del Centro Studi di Confindustria conferma che gli obiettivi del Def «sono più elevati di quelli richiesti dall'Euro-

pa».

Insomma, è stata una scelta politica. Una scelta politica irresponsabile perché l'impegno assunto è irrealistico nei tempi previsti e in assenza di riforme. Tentare di raggiungerlo avrebbe un pesantissimo effetto recessivo su un'economia interamente affidata alla domanda interna, distruggerebbe base produttiva, aggraverebbe disuguaglianze già inaccettabili e comprometterebbe una sostenibile discesa del debito pubblico nel medio periodo. Il Centro Studi Confindustria, in un'analisi ottimista, ha previsto un'ulteriore manovra di 18 miliardi di euro all'anno per compensare le conseguenze sul bilancio pubblico dell'impatto deflattivo della manovra prospettata.

Insomma, è un circolo vizioso, un cappio sempre più stretto intorno al presente e al futuro delle generazioni più giovani. Non a caso, lo "statista" Tremonti e la coppia Berlusconi-Bossi scaricano tutto sul dopo-elezioni: per l'anno in corso e il 2012, interventi limitati a tirare a campare, affidati agli aumenti "federalisti" di tasse e ticket per Regioni, Province e Comuni; poi, per il governo che verrà, tagli di spesa, in larga misura sociale, per 40 miliardi all'anno e la gestione del miraggio di 40 miliardi all'anno di minor Irap.

Che fare? L'alternativa non è la spesa pubblica in deficit. Sono inaccettabili le lezioni di rigore dai neofiti della disciplina a via XX Settembre. L'alternativa è collocare l'aumento dell'avanzo primario lungo un sentiero di sviluppo sostenibile. L'alternativa è un'agenda di riforme per l'equità e l'efficienza. Gli interventi prioritari per innalzare verso il 2% il Pil potenziale sono impegnativi: impalcatura istituzionale centrale e territoriale, pubbliche amministrazioni, liberalizzazioni, fisco, scuola e università, relazioni industriali, welfare, distribuzione del reddito e della ricchezza. Poi, politiche industriali per la *green economy*, per i beni comuni e per i consumi di cittadinanza, politiche per l'energia ed investimenti, in partnership pubblico-privata, per le infrastrutture e la logistica.

→ SEQUE A PAGINA 10

Duemilaundici
«Ogni scusa è buona
per un lettino...»

Francesca Fornario

Nel quartier generale del Pdl: «Tremonti, ti sei bevuto il cervello?! Non possiamo tagliare gli investimenti per le infrastrutture: saremo costretti a rinunciare al ponte sullo Stretto!». «Silvio, lo vuoi capire che non possiamo più permettercelo? È un'opera così costosa che Brunetta l'ha messa nella lista di nozze». «Ha ragione Crosetto, la tua è una manovra da psichiatra!». «Per te ogni scusa è buona per sdraiarti su un lettino. Lo vuoi capire che rischiamo di uscire dalla zona Euro?». «Sei tu che rischi di entrare nella zona Neuro». «Silvio, ora basta: la priorità del Governo è salvare le banche». «Giulio, piantala con questo stucchevole buonismo terzopolista, la priorità del Governo è salvare me! E tu stai solo cercando di approfittartene perché ora sono in difficoltà». «In difficoltà? Sei finito, i pm di Milano accusano Mora, Fede e Nicole Minetti di avere indotto per favorirti più di una persona a prostituirsi!». «Cosa?! Ma se nemmeno li conoscono Calero e Scilipoti!». «Silvio, il ministro dell'economia sono io e si fa quello che dico io, dobbiamo rispettare gli impegni presi con la Bce a costo di ridurre sul lastrico le famiglie italiane: non possiamo deludere Moody's!». «Tra-laa-laaa-non-ti-sento! Tra-laa-laa». «Tappati le orecchie quanto ti pare, ma sappi che di questo passo passo rischi di non arrivare a fine legislatura!». «Non ti illudere: 18 mesi passano in fretta. Sono 18 anni che non mi passano mai. ...Ma che è questo rumore là fuori? Guarda, protestano. Ma chi sono?». «Forse sono quelli di Moody's. Te lo avevo detto che si sarebbero arrabbiati». «Cicchitto, scendi giù a vedere che vogliono». «Tranquillo capo, sono solo i precari in sit-in permanente, niente di preoccupante: sono così disperati che i poliziotti hanno risparmiato sui lacrimogeni». ❖

